



LA LETTERA APERTA

di **Alessandro Agostinelli** (*)

Un piano contro il riscaldamento delle città

La salvezza viene dagli alberi è l'ora d'investire su di loro

Caro presidente Giani, nel 2022, quando il caldo estivo imperversava, i meteorologi dicevano che quella era l'estate più calda degli ultimi cento anni. Alcuni di loro fecero notare che, probabilmente, quella sarebbe stata l'estate più fresca dei successivi cento anni. Proprio così. Oggi, nel 2025, eccoci qui a constatare che ogni estate che arriva è sempre più calda di quella che l'ha preceduta. L'Italia ha passato il giugno più afoso del nuovo millennio, con massime che hanno sfiorato i 40 gradi e alcune morti legate alle alte temperature. Nella seconda metà di giugno è scattato il bollino rosso in oltre 20 città. Poi qualche temporale o nubifragio ha frenato il "fuoco sulla terra". Ma abbiamo di fronte ancora la seconda metà di luglio e tutto agosto, mesi in cui il calore

di solito cresce al suo picco massimo. Intanto, mentre le plenarie Onu sul clima decidono e non decidono la riduzione della combustione da fossili, mentre il settore secondario incrementa l'industria pesante con un sovrappiù per quella militare, le nostre città ardono, le nostre pinete e i nostri boschi vanno a fuoco e il paesaggio non solo viene compromesso nel suo disegno armonico ed estetico, ma subisce turpi ferite. Sull'emergenza caldo, tempo fa, è intervenuto anche il presidente Mattarella, con la sua raccomandazione alle istituzioni affinché non si tirino indietro «dagli obblighi della prevenzione». Tuttavia a me pare che da tutti questi discorsi pubblici e da tutte le piattaforme politiche, anche da quelle di contrasto al cambiamento climatico, manchi una questione fondamentale, senza la quale ogni sforzo è retorico e vano. C'è un grande rimosso: gli alberi. Secondo un recente inventario forestale, la Tosca-

na risulta la prima regione italiana per patrimonio boschivo. E proprio per questo motivo credo che potremmo essere di esempio, facendo ulteriori sforzi nella direzione della sostenibilità ambientale, offrendo alle nostre città incentivi alla piantumazione di alberi e penali laddove (per malinterpretazioni normative o interessi di parte) si andasse ancora a tagliare alberi. Anche in questi ultimi anni, in cui la consapevolezza ambientale è ormai assodata, ci sono state scelte scellerate da parte di amministratori pubblici che hanno ta-

gliato indiscriminatamente piante, con la scusa della "sicurezza". Alcuni enti locali non vogliono investire nel futuro e nella salute dei propri cittadini e del proprio territorio, così non spendono soldi sulla manutenzione del patrimonio arboreo urbano. Anzi, se ne disfa-
no appena possono. Questo modo di concepire il paesaggio è brutale e vecchio. Questi amministratori si pongono fuori dal

discernimento del presente: non sanno leggere il mondo in cui vivono e agiscono male, a danno delle comunità che vorrebbero rappresentare. È evidente la necessità non solo di mantenere il patrimonio forestale extraurbano, ma di cominciare un grande progetto per le città, dove i sindaci siano stimolati a mantenere gli alberi e a piantarne di nuovi, creando sempre più strade alberate, progettando piazze e oasi cittadine di verde, in cui pedoni, biciclette, scooter, auto e mezzi pubblici possano muoversi senza diventare fiammiferi viaggianti o scatole infuocate. Sappiamo tutti che una strada alberata, in confronto a una strada senza alberi, riesce a tenere la temperatura più bassa da 4 a 15 gradi Celsius. Si lanci una campagna regionale in favore degli alberi nelle città. Questa sarebbe un'azione positiva, di bella politica e di lungimiranza per il tempo che verrà.

* scrittore e giornalista



**Caro presidente
Giani, occorre
una campagna
regionale per il
patrimonio arboreo**